



«Veltroni è pop...mi piace
è come un cuoco
che ha messo assieme
una nuova ricetta»

Sentite questo pensiero, è quasi una canzone, un mezzo rap: «Metiamola così, io sono di sinistra ma...c'è stato in Italia un momento particolare, un momento forte e chiave. Quella intuizione di Moro e Berlinguer...una intuizione giusta...frenata come i fatti che cambiano la storia...da una pallottola, la stessa che ha ucciso Kennedy. Io sono di sinistra, ma penso che il paese...»: contenti? Manca la musica ma il testo è di Jovanotti, anzi, non è neppure un testo nel senso programmatico del termine, gli è venuta fuori così mentre si parlava del più e del meno. Lorenzo è un tipo strano, per questa Italia nevrastenica, sempre più in bilico tra depressione ed euforia. Distante da questa sindrome binaria, si muove con saudade brasilera nell'onda delle nostre cose e ne rintraccia il ritmo, un rap appoggiato a un feeling che sa di samba. È all'incrocio tra queste due scritture dell'anima che costruisce le sue cellule poetiche, quasi transistor con due ingressi e una uscita: speranza e delusione, i primi due, tenerezza l'uscita. Cellule non immediatamente anti-sistema, ma preziosi salvagenti e in quanto tali resistenze allo spasmo del sistema che pretende un riciclaggio veloce e senza tentennamenti della materia umana. In altre parole: il cinismo sovrano ti stomaca? Ascolta Jovanotti e la nausea ti passa, almeno per un po', senza perdere lucidità, anzi...e questo è il tempo che volevano portarti via...

Lorenzo, dicevi di Moro e Berlinguer. Va bene, vai avanti...

«Niente, ho seguito in tv, l'altra sera, un vecchio discorso di Moro. Toni datati, è vero, ma i contenuti no: parlava di uno Stato che fa le leggi e lascia libertà ai cittadini all'interno di un sistema di regole condivise. Nulla di meno ideologico, un gran senso pratico della politica figlio di una visione forte...». **Insomma, hai provato stima e l'hai appesa a una zattera di sorprendente nostalgia...**

«È questo il punto: neanche un po'. Perché Veltroni ha ripreso questo filo che c'era già, era rimasto in Via Fani. Serviva qualcuno che riannodasse Moro e Berlinguer al presente. È un credito che avevamo con la storia, non ti sembra?».

Se c'è un modo rock di entrare nel nostro album di famiglia, l'hai trovato. E chi lo sapeva che riuscivi a mettere insieme illuminismo e romanticismo senza battere ciglia?

«Intanto, Veltroni è pop e a me piace che lui abbia questo ritmo nelle vene. Poi, è Walter che sta mettendo assieme i pezzi, in questo caso, con la sinistra, il centro, il centro del paese, quello senza il quale, così dice la storia, non si governa in Italia. Ma è un centro sen-

«Dobbiamo cambiare e il Pd sembra in grado di promuovere questo cambiamento»

sibile, disposto ad aprirsi che va solo aiutato a vincere la paura, ma pensa in termini moralmente non aggressivi...Lasciatelo dire da uno che è nato e cresciuto in una famiglia cattolica osservante. Mio padre ha lavorato per cinquant'anni in Vaticano...». **E cosa voterà tuo padre?**

«Novità: voterà Veltroni, voterà Partito Democratico e in passato è uno che si è sempre rifiutato di votare per i partiti della sinistra. Ha settantatré anni e, giuro, con la sua decisione io non c'entro: ha trovato che Walter è credibile e che non è in contraddizione con la sua tradizione umanistica della politica...». **E poi, ammettiamolo: c'è, in questo cattolicesimo italiano progressista la capacità di esprimere una radicalità che invece di tanto in tanto viene meno in chi esce dalla cultura politica, molto più machiavellica, del**

Domenica 13 aprile «l'Unità» fa il bis. Dopo il grande successo della diffusione straordinaria del 30 marzo (750 mila copie) un'altra iniziativa per rilanciare il giornale. A tutti i nostri lettori e a tutti i nostri amici diciamo:

il giorno delle elezioni comprate due copie de «l'Unità», una regalatela e cercate di convincere un indeciso.

In questo modo si dà un grande sostegno al giornale e si contribuisce a far vincere il Pd.

Ognuno di noi faccia passaparola (con sms, e-mail o telefonando) in modo che le doppie copie de «l'Unità» siano tantissime. Per aderire si può mandare un messaggio a faibis@unita.it. Per chi voglia organizzare la diffusione basta prenotare le copie mandando una e-mail a diffusione@unita.it o telefonando al numero **0658557472** dalle 9 alle 16



Jovanotti: cara Unità domani faccio il pieno

di Toni Jop



Pci. Infine, questo voto è un imbuto col collo molto stretto...

«È un voto importante. Mi va di dire che è decisivo, che è l'ultimo appello...».

Nei confronti di chi, del paese?

«Del paese, certo, ma anche della politica. Come altri artisti, giro molto. Contatto una quantità enorme di persone, giovani soprattutto. Mi sono fatto un'idea del paese che abbiamo attor-

no...».

Bravo, chiudi gli occhi e racconta...

«Scusa, ma gli occhi li apro, parlo meglio. Mi pare di aver a che fare con un paese complesso ed estremo, molto più che in passato. Ci sono energie vitalissime, un mondo di ragazzi che amano lo studio, che vogliono fare, cambiare le cose e che invece giorno dopo giorno fanno i conti con la delusione globale di questi bellissimi istinti che sono sogni, competen-

ze, progetti, voglie. Dall'altra c'è una politica che non sa rispondere a queste energie, una classe politica che non sa raccogliere questi segnali...».

Intanto, grazie per non esserti accodato al piagnisteo sulla tristezza del presente e sulla bellezza di un passato eroico...

«Credimi, dico davvero quando sostengo che questa è l'ultima occasione, per noi italiani. Dobbiamo cambiare e, ora, Veltroni sem-

bra in grado di promuovere questo cambiamento. Sarà bene smetterla di trastullarsi nella mitologia che tiriamo fuori dal cassetto ogni volta che stiamo male: madonna che popolo creativo, fantasioso, speciale, capace di inventare il bello, siamo unici al mondo. Tutte balle, se non cambiamo la struttura paese. E chi l'ha detto che, sulla terra, abbiamo l'esclusiva della immaginazione, della fantasia e della creatività? Se ci lasciamo schiacciare, come sta avvenendo, perdiamo le nostre storiche qualità e altri vengono avanti, più bravi di noi, adesso, a fare le cose che a noi

un tempo venivano bene».

Hai visto Berlusconi l'altra sera in tv?

«Sì, l'ho visto. Mi è sembrato il vecchio Berlusconi, ho pensato che la sua forza sta nel fatto che incarica un tipo di Italia che esiste e trae vantaggio da quella particolare visione delle cose, dinamica ma poco rispettosa delle regole, sbruffona, sveglia in un certo senso. E sa raccontare l'Italia agli italiani, così affascina...».

Mi viene in mente uno di quei miracolosi prototipi cinematografici di italiano meschinello che quel mostro di Sordi ci ha regalato...

«Solo che Sordi ce li mostrava per dirci: attenti, siamo anche questo, mentre Berlusconi suggerisce: forza, governiamo con questo. Infatti, per molti rappresenta un modello di virtù e di talento. Ma non mi piace parlare di Berlusconi...».

Anche tu? Fai pure a meno di parlarne, ma sta lì, hai voglia a far finta di niente...

«Dico la verità: il fatto è che ne parlo storicizzando, non riesco a pensare che sia ancora lui l'interlocutore...».

Mettitela via, è lui...

«Per me è una stranezza che l'uomo da battere sia ancora lui. Ogni volta che ci penso mi ritrovo in un pensiero labirintico. Ho letto Nanni Moretti sulla Repubblica...sono d'accordo: Berlusconi esiste perché esiste lo spettacolo, lui è lo spettacolo, come Veltroni, per me, è la bella politica...».

Bisogna capire se vincerà lo spettacolo o la bella politica...Ma quanto ti piace Walter?

«Lo seguo da anni. Quante volte mi sono chiesto: tocca a lui, lui ce la può fare e invece niente. È stato un ottimo sindaco di Roma ma lo volevo a Palazzo Chigi. Oggi tocca a Walter: è come un cuoco che ha messo assieme una ricetta nuova sì, aggregando condimenti noti e ora si appresta a cucinare il piatto principale. Lo vedo così. Lo vedono così anche un sacco di ragazzi che non avrebbero mai votato e che invece lo faranno...».

Segui anche l'Unità?

«La leggo. E domani faccio il pieno, tranquilli!».

ANDREA OLIVERO, PRESIDENTE ACLI

«Sì al bis, l'Unità patrimonio della cultura democratica»

«L'Unità è sempre presente nella mia mazzetta quotidiana dei giornali. È una testata storica e autorevole che rappresenta un patrimonio per tutta la cultura democratica. Soprattutto perché affronta in modo molto serio temi come quello della legalità, del rispetto delle istituzioni e anche per la sua attenzione alle esigenze delle fasce deboli della popolazione che lo rendono per noi un giornale particolarmente interessante. Per questo sostengo la vostra iniziativa. Invito tutte le persone appassionate di politica e che coltivano un senso etico della democrazia ad allargare gli spazi di confronto e certamente l'Unità è un giornale che ha queste caratteristiche. Vi è anche un altro motivo: da cattolico spero che l'Unità faccia un passo ulteriore in avanti. Sarebbe importante che un giornale che non ha mai nascosto la sua volontà di interesse al confronto, possa prestate più ascolto alle voci che vengono dal sociale cattolico e che sappia accettare la sfida di costru-

re insieme una nuova interpretazione della laicità, da intendere non come uno spazio neutro, ma come una "laicità ricca", dove ciascuno possa portare la propria identità e confrontarsi apertamente con l'altro. L'obiettivo del "fai bis con l'Unità" è anche quello di conquistare gli incerti al voto. Noi come associazione non siamo schierati politicamente, ma siamo decisamente schierati nell'impegno ad andare a votare. Riteniamo la partecipazione un elemento fondamentale. È indubbio che tutti coloro che si informeranno domani avranno una motivazione in più per poi andare alle urne ed esprimere liberamente il proprio voto. Per quel che mi riguarda domani comprerò tre o quattro copie de l'Unità che darò a persone che sono sicuro leggeranno il giornale».



VITTORIA FRANCO

«L'ascerò più copie nei bar di Firenze...»

Cara Unità,

Concludere questa campagna elettorale con un gesto che insieme contribuirà sia a rilanciare l'Unità sia a convincere una o

uno, o più indecisi a far vincere il Partito Democratico, è sicuramente un'ottima cosa. Ne comprerò più copie e le lascerò, tutte meno una che mi accompagnerà per tutta la giornata, nei bar e nei locali di ritrovo del rione di Sant'Ambrògio a Firenze, dove vivo. Un caro saluto



ANTONIO TABUCCHI

«Aderisco, è fondamentale convincere chi non vuol votare»

Antonio Tabucchi, scrittore, giornalista e storico collaboratore de l'Unità, è a Lisbona, la sua seconda patria, dove partecipa ad un convegno dell'Associazione dei Giornalisti europei. Lo hanno chiamato a rappresentare l'Italia e da lì ci parla del nostro paese alla vigilia del voto. Un appuntamento elettorale decisivo, che Tabucchi invita a non sottovalutare. A cominciare dalla proposta di fare bis con l'Unità. «Ci tengo ad aderire a questa importante iniziativa - dice - non solo perché la propone un giornale a cui sono particolarmente affezionato, ma soprattutto perché credo sia fondamentale per convincere gli indecisi e chi pensa di non andare a votare. Bisogna ricordare a tutti che astenersi significa votare Berlusconi». Tabucchi, per raccontare l'Italia di oggi ai giornalisti europei, ha scelto due episodi. Quello dell'«infelice, per non dire di più, attacco alle istituzioni da parte di Berlusconi nei confronti del

presidente Napolitano». E quello dei fatti del G8 del 2001: «Nel nostro ordinamento giuridico - ricorda Tabucchi - purtroppo non esiste il reato di tortura, e alla fine di questo processo non ci saranno responsabili». «Ma al di là delle imputabilità penali che finiranno in prescrizione - aggiunge lo scrittore - ci sono responsabilità politiche: in quei giorni di luglio c'erano un presidente del Consiglio e un ministro dell'Interno che avevano il dovere di difendere la Costituzione e di evitare che gli agenti si trasformassero in aguzzini». Anche per questo, l'Unità, che ha dedicato particolare attenzione a questi temi, per Tabucchi è «un baluardo dell'orizzonte democratico. Faccio al giornale, e al Paese intero, i miei migliori auguri».

(Testo raccolto da Paola Zanca)



Adesioni

Messaggi dal web:
«Un bis con piacere!»

10 copie per un'Italia nuova

Domani ne compro dieci di copie dell'Unità perché si possa davvero fare un'Italia nuova, all'insegna della LEGALITÀ. Un'Italia pulita, governata con EQUITÀ. L'Italia del PD di Veltroni è fatta di SOBRIETÀ. Dieci volte UNITÀ, perché fa rima con LIBERTÀ. Per annullare l'incubo del ritorno della berlusconiana vanità. Perché alle loro menzogne abbiamo sempre risposto con la VERITÀ. Dieci copie dell'UNITÀ perché siamo fieri del PD e di un giornale fatto con PASSIONE e DIGNITÀ. Un forte abbraccio.

Enzo Sciamè
via Rossini, 10 G. Nembro (BG)

In giro per l'Umbria ne abbiamo trasportate 1000 copie!

Caro direttore

«L'Unità» è una delle mie buone abitudini quotidiane. In questi giorni di campagna elettorale ha mobilitato tanti simpatizzanti. Il 30 marzo, il D-Day, sul mio pulmino col quale ho girato l'Umbria, ne abbiamo trasportate 1000 copie! Allora domani, il bis sarà un piacere. Auguri a tutti noi, auguri all'Italia, vinca il PD.

Marina Sereni

Voglio un futuro degno di essere vissuto

Caro Padellaro, cara Unità, senz'altro farò il bis, e domani comprerò 10 copie de l'Unità. Con un auspicio che mi auguro non sia troppo utopico: 1) che il 15 aprile ci sia il sole, con la speranza che giovani e meno giovani possano vivere un futuro degno di essere vissuto, come si diceva un tempo 2) che i risultati elettorali consentano al PD e alla Sinistra Arcobaleno di ritrovare un cammino comune 3) che l'Unità resti un giornale di lotta e di governo, e che Padellaro continui

a dirigerla. Non ditemi che è troppo. Comunque, è con questo spirito che regalerò le mie 10 Unità.

Maria Paola Patuelli
Ravenna

«l'Unità», mai dimenticarla

Da ragazzo leggevo l'Unità nella bacheca della sezione, prima solo le pagine sportive e poi gradualmente anche le altre; da quando ho cominciato a lavorare l'ho sempre comprato, i primi tempi lo nascondevo nella borsa, ma appena finiti i tre mesi di prova ho cominciato a metterlo in mostra; non più di due tre volte in tutta la vita mi sarà successo di dimenticarlo e in quei pochi casi, senza accorgermene, mi accompagnava per tutta la giornata una sensazione strana, come quando ti manca qualcosa, sei uscito senza una scarpa, senza la camicia o altri imprevisti; poi all'improvviso mi accorgevo di che si trattava - ma certo mi manca l'Unità - e

corro a prenderlo. Ma domani non si potrà sbagliare, nessuno potrà dimenticarsi de l'Unità, anzi, ne comprerò tante copie per regalarle a chi ci tiene al futuro dell'Italia.

Walter Tocci

A votare con l'Unità in tasca

Andrò a votare con l'Unità in tasca e comprerò due copie del giornale, buon lavoro e speriamo di sconfiggere B. Fraternali saluti

compagno Claudio Castellani Monopoli (BA).

Aderisco alla vostra iniziativa!

L'Unità è un grande giornale e anche in questa campagna elettorale si è distinto; aderisco alla Vostra iniziativa di domenica, cercando di contribuire al suo successo. Facciamo Vincere il PD! Cordialmente

Franca Cavazzi